

Momenti di trascurabile felicità

Un film di Daniele Luchetti con Pif , Renato Carpentieri, Thony , Francesco Giammanco, Angelica Alleruzzo, Vincenzo Ferrera, Franz Santo Cantalupo, Manfredi Pannizzo.

Genere: commedia, durata: 93 minuti.

Commento da www.mymovies.it

Paolo conduce una vita tranquilla a Palermo con moglie e due figli, lavorando come ingegnere. Ad aggiungere pepe alle sue giornate non sono le relazioni extraconiugali che si concede di tanto in tanto, o le sedute al bar con gli amici a fare il tifo per la squadra rosa e nera, ma alcuni istanti di pura gioia, come attraversare in motorino un incrocio urbano nel momento esatto in cui tutti i semafori sono rossi. Peccato che arrivi la volta in cui Paolo "manca" il momento di una frazione di secondo e viene investito in pieno da un'auto ritrovandosi catapultato in Cielo, nello stanzone adibito allo smistamento delle anime. Da qui comincerà quella rivalutazione della sua intera vita che lo metterà di fronte alla sua mediocrit  e alle sue mancanze.

Francesco Piccolo ha scelto di attingere a due suoi libricini di grande successo editoriale, "Momenti di trascurabile felicit " e "Momenti di trascurabile infelicit ", e di dare loro una struttura narrativa del tutto assente dalla collezione di brevi notazioni che costituiva l'ossatura (disarticolata) dei libricini.   un atto di coraggio che si rivela premiante, perch  ha saputo estrarre l'anima e lo spirito dalla parola scritta, costruendo una storia leggera e profonda, elegante nella forma e poetica nei contenuti. La storia di Paolo riesce a farci sentire "una minoranza di due", ovvero unisce in spirito il protagonista ad ogni singolo spettatore disposto a riconoscersi nelle sue umane debolezze e nella sua visione particolare (ma umanamente universale). E la non-recitazione, nonch  la dizione straniata e straniante, di Pif sono efficaci; il personaggio di Paolo (e l'interpretazione di Pif) aggiungono una nota di tenerezza e di bonaria indolenza "siciliana" che ben dispongono il pubblico all'accettazione del suo infantilismo dichiarato. Il resto del cast aggiunge freschezza (Thony nel ruolo delizioso della moglie, Angelica Alleruzzo e Francesco Giammanco in quelli dei figli) e solida professionalit  (l'imprescindibile Renato Carpentieri, angelo custode di Paolo). Ma   la struttura narrativa, coerente per tono e misura, a dare verit  alla storia, ed   la regia agile ed esperta di Luchetti a contenerla in una forma filmica convincente da commedia francese, pi  americana. Alcuni dettagli - il miraggio dell'aperitivo per le coppie con figli, il tormentone "Ma ce l'hai con me?" - fanno parte del tessuto quotidiano di molti, eppure non entrano quasi mai nella narrazione, perch  contengono una dose di imbarazzo esistenziale che non siamo pronti a rivelare. Il tema non   tanto quello della morte, ma quello dell'assurdit  di vivere come se non si dovesse morire mai, ed   trattato con un'originalit  che ne attutisce lo spavento. Un paio di ricordi di Paolo - uno per tutti: l'episodio estivo - sono davvero ispirati, e traducono in immagini quella trascurabile felicit  (e insieme infelicit ) che caratterizza certi momenti pronti a ripresentarsi alla mente: magari non tutti i giorni, ma per sempre. L'unica nota di demerito   il finale, un peccato capitale, in conclusione ad una favola cos  ben raccontata.

Commento da [comingsoon](http://comingsoon.it)

"E' come un'illogica allegria, di cui non so il motivo, non so che cosa sia" - cantava **Giorgio Gaber** nel lontano 1992, descrivendo, nel brano "**Illogica allegria**", un'immotivata e insieme quieta felicit  che gli riscaldava il cuore mentre percorreva placidamente l'autostrada alle prime luci del mattino. La stessa sensazione, che trascolora ora in un godimento infantile ora in una subitanea estatica euforia, pervade il narratore di "**Momenti di trascurabile felicit **", che in un

flusso di coscienza lungo 125 pagine e diviso in paragrafi e paragrafetti elenca attimi e ragioni di una gioia che è "trascurabile" perché connessa all'apparentemente insignificante, a quelle abitudini maniacali e a quei gol imprevedibilmente segnati che non fanno di noi degli eroi ma dei **Peter Pan**, dei maghi del procrastinare, a tratti perfino degli egoisti e dei vigliacchi.

Diciamocelo, insieme a "**Momenti di trascurabile infelicità**", che è invece un diario delle noie, dei contrattempi e dei fastidi, l'opera di **Francesco Piccolo** è il libro che tutti avremmo voluto scrivere, ma che non sapremmo mai scrivere, perché rendere il "banale" (se non il normale) straordinario attraverso una scrittura semplice ma arguta e soprattutto intrisa di leggiadra ironia è un'impresa quasi impossibile, almeno quanto pensare di trasformare aforismi così indissolubilmente legati alla città di Roma in un film che racconta una storia con un'ambientazione diversa. E invece, a dispetto di tutto e di tutti, **Daniele Luchetti** e lo stesso **Piccolo** ci sono riusciti, e il film, felicemente, è una creatura altra rispetto ai pensieri sparsi pubblicati nel 2010, perché c'è un protagonista di nome **Paolo** che non ha sempre lo stesso sguardo di **Piccolo**, visto che è più indolente, un po' mediocre, decisamente anaffettivo e più pigro, sebbene simpatico. E proprio perché è simpatico, identificarsi con lui è semplicissimo, anche perché a sprecare tempo siamo tutti bravi e perché tutti ci barcameniamo, quotidianamente, fra piccoli inganni.

E però, ciò che garantisce la piena adesione alla vicenda è la scelta da parte di regista e sceneggiatore di soffermarsi su una piccola finestra fra la vita e la morte, 92 minuti in più durante i quali, per un disguido avvenuto nell'aldilà, **Paolo** potrà congedarsi dagli affetti e dalle sciocchezze della sua vita, a cominciare dalla partita che potrebbe portare il Palermo in serie A. Scegliendo il surreale o il fantasy, **Francesco Piccolo** e **Luchetti** riescono a rendere urgenti e significative le parole e le azioni dei personaggi, mentre un **Renato Carpentieri** un po' angelo e un po' contabile di un Paradiso che somiglia alle poste, tiene il tempo e controlla l'operato del nostro e si conferma attore sublime. Cominciano così per il nostro antieroe gli obbligatori commiati, e il passato si alterna al presente. E si fa strada la fiaba, la descrizione di un mondo colorato e ideale in cui Palermo è una città dove la Mafia non uccide né d'inverno né d'estate, anzi proprio non c'è, anche se c'è **Pif**, che è perfetto per il ruolo, e che parla (fra sé e con lo spettatore) forse un po' troppo. E spiega un po' troppo, mentre è prima il **Paolo** di oggi e poi quello di ieri e poi ancora quello di oggi, vestito sempre nello stesso modo anche quando è bambino.

Agata è un personaggio bellissimo, una donna non isterica, ma solida, materna e mai drammatica al 100% che porta poesia in **Momenti di trascurabile felicità**, che ha gli occhioni e la dolcezza di **Thony**, che ama nonostante tutto.

E' un film a cui bisogna abbandonarsi **Momenti di trascurabile felicità**, nuotando, proprio come per i libri che lo hanno ispirato, nel tranquillo mare della leggerezza, un mare non increspato e ostile come l'Oceano, ma come il Mediterraneo d'estate, illuminato da un sole arancione. Non è facile fare un cinema della leggerezza e non è semplice alternare i piani temporali e trasformare un pugno di aforismi in sequenze cinematografiche. In questo **Piccolo** e **Luchetti** hanno dimostrato coraggio, e se alla fine qualcosa nell'intreccio non quadra, poco importa. La cronaca della corsa contro il tempo di **Paolo** prima di andarsene per sempre parla di noi, noi che parcheggiamo in seconda fila infischiacocene se qualcuno resta bloccato e che non sopportiamo le attese in un negozio. Parla di noi anche quando mentiamo spudoratamente su cose insignificanti e soprattutto quando non ci rassegniamo a essere individui che commettono continuamente errori. Ecco, perché è così che funziona: si sbaglia, ma guai a proclamarsi imperfetti. **Momenti** prova a insegnarci a farlo, e anche questo non è poco.